

Max Manfredi, poeta del linguaggio verbale e musicale

di GIAMPIERO ORSELLI

Max Manfredi è un caso strano fra i prodotti della musica leggera e della stessa canzone d'autore italiana. Quando capita di ascoltarlo, dopo essersi lasciati stupire e conquistare dalle sue parole, dalla sua voce e dalla sua musica "poetica" – complici strabilianti strumentisti – magari vien voglia di saperne un po' di più.

Non è un giovane, non è un esordiente. Ha quattro dischi, centinaia di concerti e spettacoli al suo attivo.

Le sue radici sono la poesia, il teatro e la musica, anzi, le musiche. Ma è una particolare sensibilità nel percepire e leggere la realtà, che lo porta a quei risultati espressivi che fanno di lui un artista del tutto originale.

Un poeta del linguaggio verbale e musicale, inventore di una lirica personale: una lirica che non basta scritta ma che deve arrivare ad una interpretazione.

Max Manfredi (<http://www.maxmanfredi.com>)



Foto di Guido Castegnoli

Una poesia che è nel "fare" musica: non solo "incartata" nella parola da leggere, ma "incarnata" nella voce e nel corpo.

Un artista che compone canzoni dall'età di tredici anni, scrive da sempre, frequenta i piccoli club come le università, le scuole e le grandi manifestazioni.

O, per dirla con l'ironia apparentemente mesta – in realtà molto lucida ed anche allegramente feroce – di Max: *Chi è Max Manfredi? Un mite disadattato col dono della parola musicante. Uno che per questo dono ha faticato e fatica e intende quindi ricavarne gli utili di una dignitosa sopravvivenza (Intervista a ErostratoMaggio 2001).*

Più dei numerosi – e importanti – premi ricevuti, più che le tante trasmissioni televisive e radiofoniche a cui ha partecipato, anche all'estero; valgono a presentarlo le sue canzoni, quelle stesse che impressionarono Fabrizio De Andrè, che volle

cantare con lui, nel cd *Max*, quella *Fiera della Maddalena* che un numero sempre crescente di appassionati riconosce ed accompagna ai concerti.

Max Manfredi ci fa dono di un mondo senza paragoni con l'attuale scena italiana (leggera o cosiddetta d'autore), o con gli ibridi dell'odierna musica "pop". Un mondo che semmai si può assimilare, tenendo conto delle debite differenze, a quello dei grandi artisti della canzone di sempre, non soltanto italiani.